

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
domicilio	» 22	» 11.50	» 4.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 4.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1663.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avviso in quarta pagina cent. 3<sup>o</sup> per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La Ditta sarà composta di 25 lettere, meno le punizioni, spazi in carattere tesino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono

### DIARIO POLITICO

L'attenzione della stampa è sempre divisa fra la questione orientale e il ritiro di Bismark degli affari. Quanto alla prima è generale la diffidenza sulla efficacia del protocollo, dal momento che con questo atto la diplomazia non è riuscita nella questione del disarmo, ch'era la più importante. D'altronde l'interpretazione data dai giornali russi al protocollo dimostra quanto precoci fossero state le speranze che taluni fondavano in esso per il mantenimento della pace.

La Russia rinnova le ipocrite proteste della sua politica, ed osa incitare l'Inghilterra perchè si opponga alle tendenze bellicose di Costantinopoli.

Ignoriamo chi spera la Russia di ingannare con questo linguaggio. In Europa si sa, benchè molti fingano d'ignorarlo, da qual parte tirano le tendenze bellicose, come si sa da qual parte i Montenegrini ricevono incoraggiamenti a persistere nelle loro pretese, nell'atto stesso che la Russia mette come prima condizione dell'accordo che la Turchia concluda la pace col Montenegro.

Una politica così bifronte non fu mai giocata con tanta impudenza.

Il Gotos spinge le cose ancora più in là. Non contento di tenere il sacco al Montenegro, e di minacciare la Turchia se non cede a tutte le pretese del piccolo Principato, l'organo officioso del gabinetto russo vuol compromettere l'Inghilterra, sostenendo che colla firma del protocollo essa dimostrò di essere pronta a tutto pur di evitare l'intervento armato della Russia. L'erroneità di

questo giudizio risulta dalle dichiarazioni di Derby e di Northcote alle Camere, non che dall'interpretazione che hanno data i giornali inglesi al protocollo. Ma il Gotos dimentica tutte le convenienze verso il gabinetto e verso il popolo inglese, impegnando il primo a seguire le viste della politica russa quasi che la opinione pubblica d'Inghilterra fosse disposta ad accettarne tutte le conseguenze.

Noi crediamo che in ciò la Russia s'inganni, e che all'ultimo momento troverebbe nell'Inghilterra una nemica formidabile.

Quanto alle dimissioni di Bismark, esse vengono confermate dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale però smentisce tutte le voci corse sui motivi che vi hanno dato occasione: niun disaccordo, fra l'imperatore e Bismark sulla politica estera, niun cambiamento verso la Santa Sede, niun rapporto fra il ritiro del Gran Cancelliere e l'affare di Stocch ministro della marina.

La *Post*, altro organo officioso di Bismark, come la *Gazzetta*, dice che egli è intenzionato di attuare grandi riforme nell'amministrazione interna, nella legislazione, nelle imposte, nelle ferrovie, ma dispera di riuscirne; la situazione sarebbe diversa se Bismark trovasse nel *Reichstag* un partito compatto, che lo aiutasse nelle sue idee.

Il senso di questa nota è chiaro: è la freccia del Parto contro il *Reichstag*: è per il *Reichstag* tutta l'odiosità delle ritardate riforme, di tutto il malessere economico e sociale, di cui scifre la Germania: lo sdegno Achille non uscirà dalla

sua tenda, finchè non sia certo di un Parlamento ciecamente devoto ai suoi voleri. Bismark denunzia in brevi termini la rappresentanza del paese al paese.

### SCIENZA E PRATICA

L'abbiamo detto tante volte, e lo ripeteva testè anche Petrucci della Gattina, non sospetto certo agli avversari, che gli attuali ministri sono inetti a governare, nè crediamo che per affermarci ciò facciamo d'uopo molte dimostrazioni, mentre ognuno dev'esserne capacitato di per sé dopo sì lungo e doloroso esperimento. Non già che intendiamo di dire con questo che i nostri reggitori sieno tanti asini, quando invece riconosciamo in alcuni di essi il bell'ingegno non scompagnato da profonda dottrina; ma questo non basta per governare una nazione; ci vuole altresì quel senso pratico, quell'attitudine insomma particolare, per la quale, oltretutto il benessere dei cittadini si ottiene eziandio credito presso gli altri Stati.

Così per esempio, non basta essere un valente oratore, un illustre giuriconsulto, per divenire un bravo ministro di grazia e giustizia; e l'on. Mancini, a cui non fa difetto un talento non comune, nè è una prova, evidentissima. E si che egli è assai competente in materia di giurisprudenza; pazienza fosse nei panni del suo collega avvocato Zanardelli fatto ingegnere per forza (proprio come Stenterello)! L'on. Guardasigilli invece, da cui molto si aspettava il paese, nulla ha fatto che sia degno del nome che meritatamente occupa nel foro italiano. Rispose con una ironia (che così dobbiamo chiamare il suo ridicolo aumento agli stipendi) ai bisogni degli impiegati meschinamente retribuiti, volgendole le sue cure a quelli che ne avevano minor bisogno; poi, non dimenticandosi d'es-

sere avvocato, pensò ai birbanti, alla cui difesa aveva consacrati tanti anni, e coi progetti di legge sull'abolizione della pena di morte, e sulla liberazione condizionata dei condannati nelle case di pena, proposta ch'è all'ordine del giorno per domani, si assicurò la gratitudine eterna d'un numeroso esercito di clienti. Quindi riflettendo che i debiti sono all'ordine del giorno, e che l'uso s'è ormai prorogato anche nelle alte sfere della società, con una legge providenziale propose di abolire l'arresto personale dei debitori; i creditori naturalmente restano liberi... di farsi pagare.

Finalmente pensò anche alle donne, e fece far loro un passo verso l'emancipazione (?) accordando anche ad esse la testimonianza negli atti pubblici e privati; e poi si dirà che l'egregio ministro non ha provveduto ai bisogni di chi aveva minor bisogno! Ma intanto le necessarie, le vere riforme restano ancora un pio desiderio; ma intanto un buon reggimento d'impiegati con soldo inferiore alle 2000 lire mastica le promesse colle quali si cerca d'ingrassarlo, nè tutta la scienza dell'on. Mancini è riuscita ad accontentare la maggioranza del paese, che sarebbe lieta di applaudirlo al banco della difesa, piuttosto che fischiarlo alla tribuna dei ministri.

Noi crediamo che non sia mai stata gettata tanta polvere negli occhi quanta dal gabinetto del 18 marzo agli amministratori; resta poi a vedere se tutti sieno rimasti accecati, come si desiderava; gli attuali ministri, non appena s'accorgono che una ruota del carro dello Stato comincia a cigolare non pronti ad ungerla per farla tacere; ma alle volte il grasso è rancido e non può sortire il suo effetto. Qualche ministro nelle cui vene bolliva il sangue repubblicano, da principio voleva attuare le sue idee a capore, ma poi avrà dovuto convincersi che chi vuol correr troppo è costretto un momento o l'altro a fermarsi ed anche sovente

preziosa predizione: — È un giovine che farà carriera.

E con tutti ciò non aveva cercato di far rumore, pensando unicamente a guadagnar la causa di cui era incaricato, piuttosto che brillare a spese del suo cliente. Modestia rara e che lo servi bene.

I primi dieci mesi d'esercizio gli fruttarono circa ottomila franchi, in parte assorbiti dalle spese d'un conveniente collocamento. Il secondo anno il suo onorario aumentò della metà: egli vide fondarsi la sua posizione e volle che sua madre abbandonasse la fabbrica, per cui il Le provò — il che era esatto — che essa risparmierebbe al di là di ciò che guadagnava attendendo alle faccende di casa.

Da quel momento, madre e figlio, questi due esseri così laboriosi e così nobili, sperarono che la loro eroica e nergia avesse disarmato il destino. I clienti affluirono in modo, che fu deciso di accostarsi al centro degli affari, a costo di raddoppiare le spese di fido. La certezza, che guadagna per metà le cause, aumentava colla riputazione; finalmente v'era una dozzina di mille franchi in luogo sicuro per provvedere a tutte le eventualità.

La signora Ferailleur aveva lasciato gli abiti neri portati fin dal tempo della morte di suo marito... Era un cambiamento che doveva a Pasquale. E d'altronde, dopo aver creduto che quegli non v'era più felicità per lei, essa comprendeva che poteva essere felice in suo figlio.

Pasquale adunque poteva tenere la sua vela tesa al vento del successo, quando il signor Fernando di Coralth

a camminare come i gauberti; perchè il miglior governo non è il più pronto ed efficace materialmente, bensì quello che con più saggezza pondera le sue deliberazioni, e con più autorità morale sa eseguirle.

Quando poi vediamo qualche atto meno che costituzionale d'un ministro *inconstituzionale*, non possiamo a meno di esclamare: beato lui, che fino a tanto che dura la cuccagna può dire: gli altri propongono ed io dispongo; quanto diverso da quell'Euguerand de Marigny, sovrintendente delle finanze sotto Filippo il Bello, il quale accusato di prevaricazione, perorando la propria causa presso il sovrano, volle caratterizzare il ministro d'un governo assoluto dicendo: *Nous, en tant que ministres de rois, nous en sommes comme les pieds et les mains!* Qui da noi invece un ministro di poca scienza e con nessuna pratica governa solo colle mani e coi piedi!

### PREPARATIVI MILITARI

Scrivono da Kischinew, 25 marzo alla *Politische Correspondenz*:

«Ieri sono giunti ordini a tutti i comandanti dei corpi d'armata concentrati in Bessarabia per una marcia in avanti verso i confini rumeni, stabilita pel 2 aprile. Questo movimento concentrico dev'essere terminato il 7 aprile, perchè l'8, 9 e 10 detto sono le feste pasquali greche.

«L'intendente generale dell'esercito del Sud si reca a Jassy per trattare col governo rumeno la questione dell'acquistamento. Sembra, del resto, che il comando dell'esercito, nel caso di passaggio dei confini, voglia approfittare quanto meno è possibile dell'ospitalità dei rumeni, almeno se si deve giudicare dal gran numero delle baracche di legno affidate dall'intendenza all'esercito, e che potrebbero dare sufficiente alloggio sin d'ora alla maggior parte delle truppe.

«Il capo dello Stato Maggiore ha

si recò da lui per un brutto affare — una operazione nella che aveva arrischiato e che sentiva di truffa un miglio lontano.

È strano... il signor di Coralth non dispiacque a Pasquale.

L'onesto lavoratore prese interesse per lui, sedotto quasi da vizi brillanti dell'avventuriero, della sua equivoca posizione, dalla sua audacia, dalla sua fatuità, dalla sua meravigliosa gravità e dalla sua incurante impudenza. Egli trovò una specie di soddisfazione e di curiosità nello studiar d'avvicino quel prodotto del terribico parigino, magnifico riassunto di tutte le corruzioni dell'epoca.

Certo il signor di Coralth non lasciò vedere della sua vita e dei suoi mezzi più di quel che volle egli stesso: Pasquale non seppe tutto, ma ne conobbe quanto bastava per mettersi in guardia contro un uomo che trattava la morale più che cavallerescamente, e che aveva meno scrupoli che bisogno.

Essi talvolta si videro, e veramente fu Pasquale che pregò il visconte di condurlo a qualcheuna di quelle riunioni della *haute vie*, di cui i giornali fanno delle descrizioni così attraenti.

La signora Ferailleur faceva una partita di *boston*, come tutti i giovedì con alcuni vecchi amici, la sera che il signor di Coralth venne a cercare l'avvocato suo amico per condurlo dalla signora d'Argelès.

«Come ti sei bene abbigliato!... gli disse ella sorridendo.

intrapresa la riorganizzazione della gendarmeria di campo, la qual truppa dev'essere in 20 *sohmie* a 125 uomini e presso i diversi corpi.

«Le guarnigioni di Sebastopoli, Eupatorie, Verdiansk, Jemkale, Suddak e Otschekow furono rinforzate ciascuna con un reggimento di fanteria e tre squadroni di cavalleria. Tutte le fortezze alla costa, in specie Kertsch e Jemkale, devono essere provvedute di viveri e munizioni per otto mesi e poste in completo stato di difesa pel 15 aprile.

«I treni di merci della ferrovia Odessa-Kischinew sono limitati all'estremo, poichè la ferrovia è occupatissima a trasportare munizioni e provviste militari. Alle lagunze indirizzate dai commercianti al capo dello Stato Maggiore per questo motivo, egli dichiarò di non essere sfortunatamente in grado di rimediare alle accuse, quantunque fondate; che però attendeva dai sentimenti patriottici della classe commerciale, che sopporterebbero pazientemente questi inconvenienti, avuto riguardo alle circostanze.»

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Per lunedì, 9, alle ore 12, è stata convocata la Giunta parlamentare incaricata di riferire intorno alla proposta di legge, d'iniziativa degli onor. Di Cesarò e D. Rudini, per facoltà al governo d'annullare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia, per adire la lettura della Relazione dell'onor. Pianciani. (Opinione)

MILANO, 7. — Giunte a Milano, e prese alloggio all'albergo della Ville, la principessa Ernestina d'Auersperg, consorte del principe Carlo d'Auersperg gran maresciallo di Boemia, e membro ereditario del Consiglio dell'Impero d'Austria. Era accompagnata da parecchie persone del suo seguito. Parte oggi per Vienna. Abbiamo avuto pure di passaggio

«Vado ad una conversazione, mamma, rispose Pasquale, e probabilmente ritornerò assai tardi. Percò non aspettarmi, te ne prego, permettimi di corricarmi come ogni sera.

«Hai la chiave?»

«Sì.»

«Ebbene, allora non l'aspetterò... troverai entrando, il tuo lume e i famiferi sulla credenza in anticamera... e coprirli bene, perchè fa molto freddo.

Così dicendo pose la fronte alla labbra del suo figlio e aggiunse allegramente: — E divertiti!... Fedele alla sua promessa, la signora Ferailleur si mise a letto come tutte le sere, ma non poté chiudere occhio.

Non aveva alcuna ragione d'inquietarsi, eppure l'idea che suo figlio era fuori di casa, la riempiva di vaghe apprensioni che essa non aveva mai provate. Forse provenivano dal non sapere dove Pasquale era andato. Forse causa di quell'agitazione era il signor di Coralth. La signora Ferailleur non poteva soffrire il visconte, il suo istinto di donna le diceva che la strana bellezza di quel giovine aveva qualche cosa di funesto e che era pericoloso di credere alle sue proteste d'amore.

Successivamente ella sentì battere tutte le ore agli orologi delle chiese vicine, due ore... tre ore... quattro ore... Come ritornar tardi! pensava.

A poco a poco un presentimento più doloroso degli altri le passò nel pensiero. Balzò a terra e corse ad aprire la finestra. Le sembrava d'aver inteso un grido d'angoscia nella via deserta.

In quello stesso punto, minuto per minuto, suo figlio sentì gettarsi in faccia la parola «Ladro.»

### APPENDICE 13 del Giornale di Padova.

## LA VITA INFERNALE

### ROMANZO

#### EMILIO GABORIAU

Da quel momento non perdette più un'ora. Il suo contegno che prima aveva qualche cosa di comico e di commovente ad un tempo, divenò quello d'un capo di famiglia, convinto della propria responsabilità.

«Vedete, diceva a' suoi camerati sorpresi di quella improvvisa occupazione ne suoi studi, io non ho più la comodità di consumar molti pantaloni sui banchi dell'Università, ora che la mia povera mamma li paga col suo lavoro!...»

Ma il suo buon umore non fu punto alterato dalla legge che erasi imposta di non spendere un quattrino di quei pochi franchi che ogni settimana sottraeva a' suoi minuti piaceri.

E con un tatto di molto superiore alla sua età egli seppe portare fieramente e semplicemente il suo infortunio, evitando l'umiltà che un'aria finta di bassezza, non meno che il tuono superbo della povertà invidiosa.

I premi da lui riportati al gran concorso lo ricompensarono per tre anni di seguito dei suoi sforzi. Questo suo

800 franchi di stipendio; alla fine del secondo, 1100. Dopo tre anni, e mentre sosteneva la sua tesi, il suo principale lo elevò al grado di primo scrivano con uno stipendio di 3000 franchi, ch'egli aumentava sempre apparecchiando delle cartelle per gli avvocati ch'erano troppo occupati, o compilando memoriali pei particolari.

Certo che per arrivare fino a quel punto e in sì poco tempo, c'era quasi del prodigio, eppure il più difficile restava ancora a farsi.

Il pericolo si era di abbandonare una posizione certa per correre le peripezie dell'avvocatura.

Era una decisione grave da prendersi, tanto grave che Pasquale tentennò a lungo tempo.

Egli sentivasi minacciato dal pericolo a cui vanno incontro i luogotenenti troppo utili ai loro capi. Il suo principale, abituato a scaricare sopra di lui le più pesanti occupazioni, gli perdonerebbe di averlo abbandonato?

Eppure era indispensabile che stabilendosi conservasse le buone grazie del procuratore. La clientela che non poteva mancare di procurargli uno studio che aveva coltivato per quattro anni, era il più solido fondamento de' suoi calcoli avvenire.

Egli riuscì con sua soddisfazione, non però senza qualche difficoltà ed impiegando solo quella gran finezza che chiamasi la franchezza assoluta.

Non erano passati quindici giorni, dacchè aveva aperto il suo gabinetto, che già sette od otto cartelle aspettavano la loro volta sul suo scrittoio.

I suoi primi esperimenti furono di quelli che fanno sorridere i vecchi giudici e strappano dal loro labbro questa

cesso, lungi dall'incubirarlo, gli fecero appena piacere.

«Non è che glorioso, pensava. La sua grande, la sua prima ambizione era di bastare a sè stesso.

Vi pervenne quand'era in retorica, mercè la benevolenza del Provveditore, dando delle ripetizioni ad allievi delle classi inferiori.

Cosicchè un giorno che la signora Ferailleur si presentò come al solito all'economista per pagare il trimestre, questi le rispose:

«Signora, voi non ci dovete nulla; vostro figlio ha pagato ogni cosa.

La madre fu quasi per cadere svenuta per tanta felicità, essa che aveva sopportato l'avversità con tanto coraggio. Poteva appena credere... o vollero molte spiegazioni. E allora delle grosse lagrime, — lagrime di gioia questa volta, — le caddero dagli occhi.

In tal modo Pasquale Ferailleur arrivò al termine de' suoi studi, armato con tro le lotte che lo attendevano, e come uomo che ha già fatto le sue prove.

Egli voleva essere avvocato e questa, — egli non la dissimulava, — è una professione quasi inaccessibile ai giovani che non hanno fortuna...

Ma per chi vuole fortemente, soprattutto per chi sa volere ogni mattina la stessa cosa della sera, non vi hanno, per così dire, ostacoli insormontabili.

Il giorno che prese la sua prima iscrizione, Pasquale entrò come scrivano soprannumerario presso un procuratore.

Questo impiego che è, sul principio, così fastidioso, gli offriva il doppio vantaggio di esercitarlo alle manovre della procedura e di fornirgli il mezzo di vivere e di pagare i suoi esami.

Alla metà del primo anno egli aveva

in Milano sir Arturo duca di Wellington, figlio del celebre generale inglese. Il duca di Wellington è luogotenente generale in Inghilterra e porta i titoli di principe di Waterloo e di duca della Vittoria. Egli è ripartito per Nizza.

(Perseveranza)  
NAPOLI, 5. — Il ministro della pubblica istruzione ha destinato una somma di 50,000 lire per l'acquisto d'oggetti d'arte esposti a Napoli.

Questa somma è prelevata provvisoriamente su diversi capitoli del bilancio corrente, ma sarà in seguito iscritta nel bilancio del 1878.

— Zanardelli abolì l'ufficio d'ispezione delle bonifiche residente in Napoli.

TRAPANI, 6. — Un dispaccio da Trapani ci annunzia essere giunto colà il duca di Genova, il quale vi ebbe da tutta la popolazione la più festosa accoglienza. (Diritto)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il Principe Napoleone Girolamo passò oggi da Bellegarde diretto a Prangins.

— Domenica sarà di ritorno a Parigi Giulio Simon.

— I candidati al posto dell'Accademia francese rimasto vuoto per la morte del poeta Autran sono i signori d'Audiffret Pasquier, Vittorio Sardo, Teodoro Vibert e Leconte de Lisle. Le probabilità di riuscita sono per i primi due. Pasquier è appoggiato dagli orleanisti; Dumas fa propaganda per Sardo. V. Hugo cerca di far riuscire il sig. de Lisle, ma v'è gran probabilità che i suoi sforzi vadano a vuoto.

— Il *Moniteur Universel* parlando del Congresso cattolico con fina ironia dà la baia ai giornali radicali che per spirito profetico, non si trovano contenti della misura presa dal governo riguardo alla riunione dei comitati cattolici. Il *Moniteur* fa osservare che il governo non poteva, senza violare la legge, negare al cardinale di Parigi quello che accordò al cittadino Chabert in occasione del congresso operaio.

— Il *Telegraph*, che ha sempre dinanzi agli occhi lo spauracchio dell'orleanismo, combatte la ricostituzione dell'Unione liberale, proposta da qualche organo di quel partito.

GERMANIA, 4. — Si ha Berlino: Al principio della settimana ventura, Bismarck si recerà a Lussemburgo. Secondo la *Kreuzzeitung* non si deve pensare ad alcun cambiamento nella politica estera finché ne rimane alla testa Bismarck e vive Bismarck. Il *Reichsanzeiger* d'oggi pubblica un'ordinanza del 3 aprile, ch'è ancora sottoscritta da Bismarck.

— Sul ritiro di Bismarck scrive a *National Zeitung*:  
«La maniera colla quale si ritirò il principe di Bismarck è cosa secondaria. Il fatto importante è che l'uomo di Stato nel quale è personificato il risorgimento dell'impero tedesco si tirò. Lo splendore di un gran no-

me storico mancherà al nostro giovane Stato, gli mancherà quella forza potente che tiene uniti tanti elementi contrasti. Un anno è già uno spazio di tempo significativo nella vita di un individuo; ma per uno Stato un anno è un secolo. Che cosa non può accadere in un anno, quali e quanti bisogni possono mostrarsi? Un congedo d'un anno è una lunga interruzione che separa l'ufficio dall'impiegato ed anche non volendo siamo obbligati a confessare che è dannosissimo.»

Il giornale dei nazionali liberali ritiene che il mondo sarà commosso dalla gran notizia perchè il ritiro del principe non sarà soltanto un vuoto per la Germania, ma la sua figura maestosa mancherà nell'areopago europeo dove egli si distingueva per la fermezza dei suoi propositi ed aggiunte che ha scelto per dimettersi appunto il momento in cui a Londra veniva sottoscritto il protocollo.

Ritene però che il principe non consideri quell'atto come il suo testamento politico ed è sicuro che l'Europa non lo farà responsabile delle conseguenze del medesimo.

AUSTRIA-UNGHERIA. — La *Wiener Abendpost* accetta con molta riserva la notizia della sottoscrizione del protocollo.

INGHILTERRA, 4. — Il *Times* dopo aver enumerato le correttezze che si fanno in Europa sul ritiro del principe Bismarck, osserva che esso coincide colla firma del protocollo; ciò forse dimostra che quel ritiro sia piuttosto relativo alla politica estera che ai dispiaceri, alle vessazioni e alle fatiche sopportate dal principe nell'amministrazione interna del suo paese.

— Il *Daily News* dedica un lungo articolo al principe Bismarck. Dice non credere che il suo ritiro a Varsavia possa durare lungamente, e lo ritiene cagionato unicamente dai dispiaceri che gli arrecano i partiti; i socialisti potrebbero a un momento dato unirsi agli ultramontani e ai particolaristi per contrastare alla politica del cancelliere. Egli forse vuol lasciare il campo libero per impadronirsi nuovamente del potere, quando creda ciò necessario per portare a termine la fabbrica politica ch'egli ha inalzato, e che vede egli stesso non essere ancora interamente compiuta.

— Il *Daily Telegraph* osserva che il mondo commerciale ha accolto con indifferenza la notizia del protocollo e ciò deve principalmente all'incertezza che regna ancora sulle trattative fra la Porta e il Montenegro; si sa che il principe Nicola riceve le sue aspirazioni dalla Russia, e se questa vuol prendere a pretesto di guerra la cessione di Niccio, sarà evidente che mentre firmava il protocollo non era sincera e che non ha mai desiderato la pace.

La via era silenziosa... pensò di essersi ingannata, si rimise a letto burlandosi delle sue chimere, e finalmente s'addormentò.

Ma quale non fu il suo terrore, la mattina, quando, uscendo dalla sua camera, si rumore della donna di servizio, vide sulla credenza il lume di Pasquale.

Non era ritornato?... Corse alla sua camera... nessuno.

Ed erano vicine le otto ore!

Era la prima volta che Pasquale passava la notte fuori di casa, senza che sua madre ne fosse prevenuta. E dal canto suo, col suo carattere, ciò annunziava qualche cosa di straordinario.

In un momento la signora Farailleur enumerò tutti i pericoli che si corrono di notte tempo a Parigi. Tutte le storie che aveva letto, d'uomini tratti in agguato, pugnalati allo svolto di quella strada deserta, gettati nella Senna attraversando un ponte si offerse alla sua mente.

Che fare? Voleva correre all'ufficio di Prefettura e da tutti gli amici di Pasquale, e d'altra parte non ardiva allontanarsi per timore che non ritornasse durante la sua assenza.

E mentre la sua disperazione ondeggiava fra mille diverse risoluzioni, si era lasciata cadere sopra una scrivania dell'anticamera, contando i minuti coi battiti accelerati delle sue tempie, il orecchio teso al più lieve rumore.

Finalmente un poco dopo le otto e mezzo sentì per le scale un passo grave e vacillante, come quello d'un ubbriaco.

Aprì. Fra suo figlio, cogli abiti scomposti, la cravatta strappata, la camicia stracciata, senza soprabito, senza cappello.

Era livido e i suoi denti scricchiola-

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 aprile contiene:

1. Nominare nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Legge in data 31 marzo e relativa al diritto alla pensione dei magistrati inamovibili nominati prima della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, che sono dispensati dal servizio per l'articolo 202 della legge stessa.

3. R. decreto 5 aprile che del comune di Confini Soprana forma una sezione distinta del collegio di Nicastro.

4. R. decreto 1 marzo che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini stabilito dalla legge 9 luglio 1876 per la leva di mare del corrente anno.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

### CRONACA DELLA PROVINCIA

Casale di Scodosia 6 aprile

Il giornale il *Bacchiglione* allarga le braccia nel suo N. 93 ad una corrispondenza che gli viene dal Comune di Casale di Scodosia, nella quale, dipinti in color nero taluni fatti che riguardano quest'amministrazione Municipale s'invoca l'applicazione della legge e l'imparzialità del nuovo Prefetto perchè sia rimediato ad asseriti gravissimi inconvenienti.

Per dimostrare quanto teneri del rispetto della legge e dell'autorità sieno gli autori di quella corrispondenza, basta por mente alle singolarissime peripezie cui dovette fin qui soggiacere l'amministrazione di questo Comune.

Conviene premettere che nominatosi a nuovo Sindaco nell'autunno scorso un uomo completamente digiuno d'ogni cognizione amministrativa, questi come avviene troppo spesso alla gente debole ed impacciata, fu da un cattivo genio portato a cadere nelle braccia del primo scaltro che ebbe la grossolana destrezza di lusingarne i pregiudizi e blandirne gli istinti.

Fu in questo modo che il Segretario Comunale ebbe a guadagnarsi l'animo del nuovo Sindaco screditandone l'autorità per schermo contro lo scaltro in cui era caduto presso l'intero corpo della Rappresentanza municipale. Ma non gli valse a tutta prima il tentativo, che dovendo nel novembre radunarsi il Consiglio, per non subire uno scacco troppo aperto, si vide costretto a rassegnare le sue dimissioni che furono pienamente tosto accettate.

Eravamo ancora in tempi grossi come suolsi dire. La recente esaltazione della sinistra al potere, la ricorrenza delle elezioni politiche, e tutto quel tramestio di uomini e di cose che sempre accompagna una

crisi parlamentare dell'importanza di quella avvenuta, avevano dato ansa ai più faccendosi di farsi strada ed imporsi in nome del progresso nelle pubbliche amministrazioni.

Non si perdettero perciò di coraggio il dimesso Segretario, o benché se ne stesse lontano per oltre un mese dal Municipio, in grazia, e di un compiacente annullamento della seduta consigliare decretatosi dal casato Prefetto con un pretesto qualunque, e mercè l'arbitrio del Sindaco tutt'altro che deferente al voto del Consiglio, venne riammesso in posto contro l'espressa volontà della Giunta nel dicembre p. p.

Da quest'epoca sino ad oggi egli riuscì a mantenersi in carica con una serie di atti che non vogliamo qualificare. Non valsero nei mesi passati le replicate rimostranze della Giunta e del Consiglio che con ogni mezzo legittimo instarono di essere regolarmente convocati per provvedersi contro il Decreto Prefettizio di annullamento. Segretario e Sindaco si arrabattarono a paralizzare queste mosse e ad impedire che la libera volontà del Corpo municipale potesse affermarsi, intenti più che tutto a provocare lo scioglimento del Consiglio con stolte accuse di illiberalismo e clericalismo insinuate fin nelle aule ministeriali.

E frattanto la Giunta vilipesa e schernita dal Segretario persino nelle due sole sedute tenutesi in tutto quel tempo, impossibilitata, non dirom a funzionare nelle sue attribuzioni, ma nemmeno ad aver libero l'accesso nell'ufficio comunale conteso dal protervo impiegato, che si rifiutò di darle visione degli atti d'ufficio o quanto meno li consegnò in copie esigendo il pagamento delle stesse!!! E per tutto il paese una sequela di volgari iattanze espressive favori ottenuti dal Ministero, appoggi di cospicue relazioni, ed affidamenti avuti per lo scioglimento del Consiglio, che ad ogni giorno si dà per sicuro, eppure non arriva mai a decretarsi. Dappoiché giova avvertire che mercè le millanterie con cui l'irrequieto agitatore va gonfiando i suoi polli, i nomi di Laezza di Nicotera di Prefetti ed altri funzionari corrono ormai sulle bocche di ogni primo tristanzuelo che passa, come si trattasse proprio di gente nata e cresciuta sotto l'ombra del campanile.

Duole il notare che il contegno delle autorità valse a tener vivo questo stato di agitazione; che il tentennare e frapporte incagli come si è fatto in passato davanti alle ripetute manifestazioni di un Corpo comunale ed al regolare funzionamento delle sue Rappresentanze, non è certo un omaggio reso ai nostri liberi ordinamenti.

E noi ammiriamo la tranquillità e deferenza usata alle autorità stesse dalla Giunta e dal Consiglio, che esortati ad aspettare la tanto desiderata convocazione fino alle sessioni di primavera, si acconciarono a questo partito onde non inaugurare con

venire...

Quantunque non avesse il pieno e libero esercizio delle sue facoltà, egli era tuttavia capace di riflettere e deliberare; tentò di esaminare coraggiosamente la propria situazione.

Sulle prime, riguardò i passati avvenimenti, non ebbe più l'ombra d'un dubbio. Era caduto, come aveva detto, in un ignobile agguato. Chi ve lo aveva spinto? Il signor di Corralth che, seduto a destra di lui, aveva distribuito le carte, con cui aveva guadagnato. Ciò gli parve evidente.

Gli parve del pari provato che la signora d'Argelès conosceva il colpevole, sia che l'avesse sorpreso, sia che fosse a parte del tranello.

Ma ciò che non poteva comprendere, era il movente del signor di Corralth.

Quale interesse l'aveva spinto a quell'abbominabile azione?... Bisogna dire che fosse assai grave, perchè in fin dei conti erasi esposto a vedersi scoperto, o tutt'al più a passare per un complice...

Inoltre, qual ragione aveva chiuso la bocca alla signora d'Argelès...

Ma a qual pro quelle congetture illusorie?...

Il fatto tremendo, positivo, reale, si è che l'infamia era riuscita da qualsiasi parte fosse venuta e qualunque si fosse il movente... E Pasquale era disonorato.

Egli era la stessa onestà, eppure era accusato, anzi di più, convinto d'aver rubato al giuoco.

Egli era innocente, e non trovava alcuna prova per giustificare la sua innocenza. Conosceva il colpevole, e non vedeva alcun mezzo per smascherarlo, neanche per accusarlo...

Ch'è che facesse, quella cattivina atro-

proteste, che sarebbero state legittime una nuova lotta in più vasto campo.

Ma che dire quando venuto anche il marzo, il Sindaco si mostra tuttavia riluttante a radunare la Giunta per intendersi sulla convocazione del Consiglio; e frattanto onde complicare la situazione e creare un motivo per ottenere il brigato scioglimento, si vanno macchinando dei falsi allarmi e si denunzia il sovrastante pericolo di una sommossa contro il Municipio di 300 contadini, mettendo in angustie le autorità politiche ed i R. R. Carabinieri che, accorsi sul posto, toccano con mano l'inganno ordito? Sono audacie che non sembrano vere; eppure tutto fu possibile nel lungo periodo di questa grottesca dittatura.

Alla perfine davanti le novelle istanze la Prefettura si risolve ad emettere quel provvedimento che doveva dare da ben quattro mesi prima, ad invita il Sindaco a radunare la Giunta per fissare l'epoca delle sedute di primavera del Consiglio. Questo invito viene accolto con un chiaro e tondo rifiuto condito di nuove burbanze. Compromesso così anche il decoro dell'autorità politica, essa non può naturalmente indietreggiare ed intima al Sindaco, con un decreto, di indire la radunanza entro 48 ore. Il valent'uomo continua ad infischiarci degli ordini delle autorità che lo richiamano ai suoi doveri, e non se la dà per inteso.

In questo frangente il segretario abbandona il suo posto, e se ne viene in Padova forse per elucubrare coi suoi amici politici abbastanza noti il nuovo piano di battaglia, di cui avremmo le prime avvisaglie nella succitata corrispondenza.

Si fu in seguito a tali dinieghi che al R. commissario di Montagnana venne ordinato di procedere d'ufficio. Ed esso infatti spedì gli inviti a tutti i componenti della Giunta per la seduta che si tenne nel giorno 29 p. p. non senza eccitare di nuovo il Sindaco a smettere la stolta opposizione. Sanonchè intervenuto al Municipio nel giorno e nell'ora indicata, trovò bensì radunata la Giunta, ma segretario e Sindaco assenti, e nessuna disposizione presa per la seduta. Occorrendo i registri d'ufficio si fecero richiedere al Sindaco, ma questi negò perfino la consegna delle chiavi sotto cui stanno custoditi.

L'assessore anziano assunse in allora la presidenza, e la Giunta poté finalmente fissare pel 14 aprile la seduta del Consiglio richiesta fino dal novembre!!

Cotesta è storia genuina conosciuta e commentata da quanti hanno a cuore il buon andamento delle pubbliche cose, i quali non sanno persuadersi come non sia stato ancora preso alcun provvedimento disciplinare a carico di chi si mantenne pertinacissimo autore di questi eccessi, sordo ad ogni eccita-

ce, inaudita, incomprendibile lo schiacciava; gli era tolta la difesa, la sua carriera era spezzata...

A quell'orribile convinzione ch'egli non poteva sottrarsi all'abisso, sentiva vacillare la sua ragione, sentivasi capace di nulla risolvere, sentiva, aveva bisogno dei consigli d'un amico.

Tutto compreso di questa idea, affrettosi a cambiar d'abiti e si slanciò fuori della sua camera.

Sua madre gli faceva la posta, per dirigerli qualche barilella ma dolce dolce; però presto s'accorse ch'era succeduto qualche cosa di terribile, e che la sventura li aveva colpiti...

— Pasquale, gridò, in nome del cielo, cosa ti è accaduto?

— Una contrarietà, una cosa da nulla.

— Dove vai?

— Al tribunale.

D. fatti egli andava al tribunale, sperando trovarvi il suo amico più intimo.

Contro la sua abitudine, egli prese la scaletta a destra, sotto la quale trovavasi l'ufficio correzionale che riesce alla sala dei Passi perduti.

In mezzo alla sala due avvocati in toga nera discorrevano... Vedendo Pasquale, essi parvero sorpresi, e si tacerono... (Le loro sembianze divennero serie e volsero la testa con un visibile disagio).

— Di già... di già...

E tirò dritto. Egli non s'era accorto che il suo amico faceva parte di quel gruppo e corse al salotto delle conferenze...

Vi si trovarono cinque avvocati. Quando Pasquale entrò, due s'allontanarono e gli altri finsero di concentrare tutta la loro attenzione sopra una cartella aperta sulla tavola.

mento, ribelle ad ogni perentoria ingiunzione, e trincerato tuttora in tracotante dispregio delle autorità e della legge; non sanno persuadersi come la inviolabilità di quest'uomo abbia a perdurare anche malgrado un vizio di incompatibilità che lo colpisce, mentre a tutti è noto che egli è titolare di un esercizio di rivendita sali e tabacchi esistente nello stesso Comune di cui è Sindaco!!

Eppure non è ancor molto tempo trascorso che per ben altri motivi con eccessivo ed ingiustificato rigore si fece pesare la mano dell'autorità governativa a carico di un altro Sindaco, quello del Capoluogo, reo di avere anticipata la preparazione di un lavoro edilizio in omaggio al desiderio impaziente di una intera cittadinanza ed al voto unanime delle sue rappresentanze. Allora i corrispondenti del *Bacchiglione* batterono le mani e inneggiarono al bel colpo.

Oggi perchè la stessa autorità, senza averne mostrata alcuna voglia per tanti mesi, proprio trascinata per i capelli, si decide finalmente ad intervenire con legittimi provvedimenti, ecco che si grida contro la illegalità e la ingerenza del governo in danno della libertà e dell'autonomia dei Comuni! Misericordia! quale libertà! Il Comune di Casale ne ha gustato fino alla nausea le più riposte delizie. Grazie a Dio pare che per certi mestatori sia finito il tempo della cuccagna; gli uomini di governo devono essersi un pochino rimessi dallo scompiglio di quei primi giorni di confusione, in cui con quattro osanna sbrattati al *progresso* ed un paio di grossolane invettive contro i moderati, il primo capitato poteva accaparrarsi tolleranza ed appoggi, per poi farne misero sciupio in danno di tutti, compresi i protettori madesimi.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Liberalimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

9 aprile. Contro Ballini Antonio, Saraggiato Sebastiano, Saraggiato Giovanni, Garbin Sante, Garbin Luigi per arbitrario sequestro personale, dif. avv. Fantoni e Barbaro Emiliano.

**Conferenza.** — Domani sera (9) alle ore otto precise, avrà luogo, nella solita Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, la 11ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

La detta Conferenza sarà data da prof. L. Luzzatti e tratterà della libertà di coscienza e del centenario di Spinoza.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e domani sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

E nella sera di lunedì, 16 corrente ci sarà l'ultima conferenza, della signora Laura Goretti, che tratterà dei bambini e dell'influenza delle prime impressioni.

Il quinto, che non si muoveva, non era l'amico che Pasquale cercava, ma bensì un antico camerata del collegio Louis le Grand, per nome Dartelle. Pasquale mosse direttamente verso di lui.

— Ebbene?... domandò.

Dartelle gli porse un foglio del *Figaro* umido ancora della stampa, e nondimeno tutto sp'egazzato, come se fosse passato in più di cento mani.

— Leggi!

Pasquale lesse: «Gran commozione e scandalo enorme questa notte al palazzo della signora d'A... una vecchia stella di primo ordine.

«Una ventina di gentiluomini, titolati e rechissimi vi s'intrattenevano allegramente, in grazia d'un *baccarat* del più fortinati, allorché si credette di notare che il signor X... guadagnava straordinariamente.

«Tenuto d'occhio il signor X... fu preso in trappola al momento che, con rara destrezza, faceva entrare nel mazzo delle carte di trionfo.

«Oppresso dall'evidenza ei si lasciò frugare, e restituiti, senza troppo cattivo garbo, il frutto del lavoro delle sue mani, circa duemila lu gini.

«Ciò che vi è di strano in questo scandalo, si è che il signor X... che è avvocato, gode al tribunale una grande riputazione di austerità e d'integrità. Disgraziatamente questa furberia non potrebbe attribuirsi a un momento di variegata, e il fatto della carte preparate costituisce una premeditazione di primo ordine.

«Uno che non era contento era il visconte di C... che aveva presentato il signor X...

(continua).

**Consiglio Comunale.**

Nella seduta del Consiglio, che avrà luogo l'11 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, si tratterà il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

**Seduta pubblica**

- 1. Revisione ed approvazione della Lista elettorale amministrativa.
- 2. Simile della Lista elettorale per la Camera di Commercio ed Arti.
- 3. Simile della Lista elettorale politica.
- 4. Affrancazione del Livello Guarnieri Pozzato Paolina.
- 5. Modificazione della deliberazione consigliare 2 gennaio p. p. relativa all'apertura di un passaggio pedonale dalla Via Servi alla Riviera S. Giorgio.
- 6. Proposta di un sussidio per una volta tanto a favore della Società Ginnastica educativa.

**Seduta segreta.**

- 7. Nomina dell'Esattore sopra terna.

**Un bell'incontro.**

Ieri abbiamo avuto la fortuna di vedere a Pedrocchi il Maggiore cav. Bussetto, nostro concittadino ed amico, in compagnia della graziosissima sua sposa, signora Riccarda Bixio, e della di lei signora madre, alle quali fummo dal Bussetto cortesemente presentati.

La sposa portava il magnifico *brûloque*, regalato al momento delle sue nozze dalla città di Genova.

Fanciulla ancora, era stata qui un'altra volta colla madre nel 1866, quando, alla testa della sua Divisione ci passò il genitore, compianto generale Nino Bixio.

Per le tante memorie ridestatesi, e per la nuova fortunata conoscenza, questo bellissimo incontro ci riuscì assai gradito.

**Ospitale Fate-Bene fratelli.**

Furono di questi giorni operati di cataratte congenite Furbanelli Giuseppe, d'anni 13 di Cavazere e Stella Narciso d'anni 32, di Sant'Anna dei Boschi, e tutti e due con esito felice dal nostro valente oculista dott. G. B. Mattioli.

Il primo è di già ripulito, e l'altro attende i parenti che vengano a prenderlo.

Tutti e due, poveri dozzinanti dei rispettivi Comuni, ringraziano di tutto cuore e i Preposti dell'Ospizio che li hanno assistiti con tanto amore, e il Mattioli che gratuitamente loro diede il dono prezioso della vista.

**Teatro Concordi.**

Iersera *Dora!* Mentre scrivo son circa le due ant. Mi sia lecito quindi protrarre una relazione più dettagliata ad un prossimo numero.

Teatro *au grand complet*; non un palco, non uno scanno, non una sedia vuoti. In platea non avrebbe trovato posto un granello di miglio (è vecchio il paragone, ma torna al caso).

Gli attori tutti bravissimi: esecuzione inappuntabile. La Tesserò-Guidone (*Dora*) fu applauditissima durante tutta la Commedia: è una *Dora* inarrivabile. Biagi, Privato e Mariotti (*Andrea di Maurillac, Favarella, Tekli*) s'ebbero pure la loro parte di unanimi e sinceri battimanti. Ad ogni atto tutti gli artisti vennero chiamati ripetutamente al prosenoio.

Insomma nella *Dora* la compagnia Morelli si mostrò veramente degna del nome che porta. La commedia piacque, piacque assai. Anche i due primi atti, che forse dall'esito ottenuto a Napoli, Roma, Milano, Siena, Venezia parevano inferiori alla aspettazione, riuscirono splendidamente. Negli altri tre, in certi punti gli applausi non finivano più. Questi specialmente son belli, e rivelano nel Sardou uno dei più grandi commediografi dell'epoca moderna.

**ITALIO.**

**Focaccio.**

Oggi si compie l'ottava di Pasqua, e con essa finisce anche la gran voga delle focaccine. Ciò non toglie che di questa ghiottornia si faccia uso anche in tutto il resto dell'anno, ma il regno ufficiale delle focaccine comincia con Pasqua e finisce coll'ottava.

Però avanti di uscire dal loro regno ufficiale, rendiamo un ultimo omaggio alle focaccine, non che ai loro fabbricatori.

In capo a tutti la fabbrica Pedrocchi mantiene la sua vecchia reputazione; le sue focaccine, acquisite per la dose, per la cottura, uscirono a migliaia dal forno, e i buongustai si disputavano la porta di quell'aggregato, tipo fra il gotico e il moresco, che costituisce la pasticceria e confetteria del grande stabilimento Pedrocchi.

Anche il Nardari, alla *Luca*, in Piazza dei Frutti, ha fatto, e meritamente, grandissimi affari: le focaccine uscite dal suo forno non la cedono ad alcuna altra.

Buonissime anche quelle del Visnello, e del Brigenti in piazza dei Signori.

Alla buon'ora, come Milano vanta il suo panettone, Padova, la vecchia, può vantare le sue focaccine.

**Disordini.**

Siamo alle solite. L'altra notte un individuo, che si dice sia sempre lo stesso, commise dei disordini nel caffè Pedrocchi, disturbando gli avventori.

La cosa è durata piuttosto a lungo: meno male però che ad un dato punto giunsero i RR. Carabinieri, ed intimarono all'individuo di starsene zitto o di uscire.

**Collegio di Piove-Conselve.**

Ci si assicura che domenica, 15 corrente, l'onorevole deputato Federico Gabelli si recherà a Piove per conferire coi suoi elettori.

Crediamo che in una delle domeniche successive andrà pure a Conselve allo stesso scopo.

**Fanali.**

I frequentatori del teatro Concordi si lagnano, perchè all'uscire dallo spettacolo, molti dei fanali sono spenti, e la gente deve quindi battere la sua strada in una penombra. Ciò abbiamo verificato noi stessi ieri sera, passando per il portico di fronte alle Animate. Ammettiamo che abbarbagliati ancora dal completo trionfo della *Dora*, l'effetto delle tenebre dovesse riuscirvi più sensibile, ma di quell'oscurità ci eravamo accorti anche nelle sere, che di trionfi ce n'era punto.

Conveniamo che gli accenditori, ligi all'orario, debbano spegnere una parte dei fanali secondo i patti del contratto, ma non si potrebbe fare una eccezione per le contrade adiacenti al teatro nelle sere di spettacolo? Si tratta poi di mezz'ora più, mezz'ora meno; in tutte le sere non si danno rappresentazioni, come la *Dora* che durino fino alle ore una e mezza dopo la mezzanotte.

Giriamo la domanda, con preghiera di esaurimento, alla rispettabile Direzione del gaz.

**Oggetti trovati e depositati**

alla Div. VI Municipale:

Per la prima volta

Un paio occhiali.

Poche lire.

Per la seconda volta

Tre viglietti del Monte di Pietà.

Un involto con due fazzoletti e pochi centesimi.

Un portamoneta con pochi centesimi e due viglietti del Monte di Pietà ed un altro del Banco prestiti.

Due chiavi.

**Teatro di Rovigo.** — Si parla di grandi cose per il teatro di Rovigo nella circostanza della solita fiera, che coincide colla Esposizione regionale.

Fra gli altri spettacoli, corre voce che sarà dato anche *Il Tribuno* del Cappellini.

Sarebbe ottima cosa che Rovigo fosse la prima, fra le città venete, nell'incoraggiare il giovane maestro, il quale, come nativo di Lendinara, è della provincia.

**Petrella.**

Un dispaccio da Genova ci reca una tristissima notizia. L'illustre Petrella, l'autore della *Jone* morì, quando già cominciavasi a concepire qualche speranza della sua guarigione.

Ad altri narrare dei trionfi da lui conseguiti; oggi diamo l'infelice notizia con profondo rammarico, che sarà condiviso dai cultori dell'arte musicale italiana, di cui era il Pretella una splendida illustrazione.

**Ferrovie Treviso-Venezia.**

La corsa della locomotiva, che doveva aver luogo quest'oggi, sulla linea da Treviso a Castelfranco, si farà invece domani, 9.

Questa modificazione nel giorno della corsa è avvenuta dopo il nostro primo cenno, ch'era perciò esatto.

**Elezioni amministrative.**

Abbiamo da Catanzaro che nella elezione amministrativa che ebbe luogo il 4 corrente a Nicastro per eleggere i trenta consiglieri di quel municipio riuscirono eletti altrettanti moderati.

**I Napolionidi a Firenze.**

La *Gazzetta d'Italia* dice:

Per indisposizione sopravvenuta al conte Clary gentiluomo di compagnia del Principe imperiale, la partenza di S. M. l'imperatrice Eugenia e di S. A. il principe Napoleone, che doveva aver luogo ieri, sabato, è stata differita di qualche altro giorno.

**Una catastrofe sul Po.**

Scrivete il *Corriere della sera* del 6: Un'orrenda disgrazia è avvenuta iersera verso le ore 7 e mezzo a Torino.

Era abitudine degli operai addetti alla costruzione del ponte di Vanchiglia di ritornarsene alle case loro in un vecchio barcone, il quale più d'una volta era stato causa di pericolose sorprese.

Ieri sera, come al solito, gli operai avevano preso posto nel legno fatale, erano allegri e cantarellavano canzoni popolari.

La barca faceva poca strada e i due operai che la guidavano con due pertiche domandarono l'aiuto d'un remo.

Vien portato il remo, ma troppo tardi; il legno si sfascia e l'equipaggio precipita nel fiume Po. Sono 38 operai giovani e vecchi, celibi e padri di famiglia; tutti mandano una voce di spavento e gridano: *Siamo morti!*

Rinunziamo a descrivere lo spettacolo straziante. Non si sentono che voci disperate e grida di aiuto.

La barca ridotta a pezzi è scomparsa e si vedono a mala pena i resti galleggianti.

Intanto il cadere della notte rende più orribile la vista della catastrofe e l'opera di salvataggio procede a stento, quanto più grande è il pericolo della morte, che sovrasta.

Mediante sforzi eroici durati sino alle ore 10 di ieri sera si estraggono dall'acqua in istato deplorabile trenta operai della disgraziata comitiva; otto invece trascinati dalla corrente miseramente periscono; seguono la sorte di questi infelici i due rematori.

A un giovane che sta per rialzare e toccar riva, all'annuncio che il padre suo è morto, mancano le forze e precipita cadavere nell'acqua.

La penna rifugge al descrivere tutti gli episodi dell'infelice avvenimento, che ha gettato nel lutto povere famiglie private in modo così atroce ed inaspettato dell'amore e del sostegno dei loro cari.

Fra le otto vittime si trova un povero padre che lascia nella disperazione e nella miseria una numerosa prole!

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	28.	35.	40.	38.	11.
BARI	7.	30.	20.	66.	86.
FIRENZE	69.	30.	87.	39.	54.
MILANO	83.	76.	86.	24.	13.
NAPOLI	81.	70.	60.	21.	87.
PALERMO	3.	8.	22.	38.	73.
ROMA	33.	65.	15.	35.	85.
TORINO	—	—	—	—	—

**ULTIME NOTIZIE**

**RENDITA PUBBLICA**

Abbiamo da Roma, 7:

«Il *Diritto*, accennando alle voci di giornali che attribuivano ad alcuni deputati l'intenzione di proporre una riduzione della rendita pubblica, dichiara che i precedenti degli uomini dell'attuale maggioranza non autorizzano a supporli capaci di venir meno ai sentimenti dell'onestà senza i quali i governi non possono essere né forti né stimati. Quando trattasi di fede pubblica non vi è disparità d'opinioni fra i deputati ed i cittadini delle diverse regioni d'Italia.»

Registriamo con piacere queste parole del *Diritto* e ne prendiamo atto per l'avvenire.

Non essendovi lavoro in pronto, il Senato, anziché lunedì, non riprenderà i suoi lavori che verso il 20 corrente. In quell'epoca il senatore Lampertico darà lettura alla Commissione della sua relazione sul progetto di legge sugli abusi dei ministri del culto, proponendone il rinvio. (*Voce della Verità*).

La *Gazzetta di Napoli* pubblica la seguente lettera diretta dall'onor. Correnti a un artista che gli si è raccomandato:

«Caro signore, «Ella vede che non sono gli affari soltanto, ma anche i dolori che mi impediscono di vivere per gli altri, come vorrei, e mi obbligano a sentire la mia impotenza e la mia miseria. Quando io procurai di giovarle, dovea e potevo. Ora non sono più ministro, e non posso che alla mia volta raccomandarvi e pregar per voi. L'ho fatto e lo farò. Ma voi volete ai veri potenti: io non sono più che un'ombra e una memoria. Se però verrà favorito d'una risposta, ve ne scriverò subito.»

«CORRENTI.»

I giornali di Napoli annunziano che la mattina del 6 corr. giunse in quella città il Principe Leopoldo Massimiliano di Baviera, con la Principessa Gisella sua moglie.

La principessa Gisella è figlia dell'Imperatore d'Austria.

Secondo informazioni da Roma della *Gazzetta d'Italia*, il generale Robilant, nostro ambasciatore a Vienna sta per venire a Roma.

Si crede che il governo desideri conferire seco lui su diverse questioni che hanno attinenza alla sua alta missione presso la Corte di Vienna.

Secondo il *Diritto* l'onorevole Mancini ha il fermo proposito d'insistere in Senato sull'approvazione del pro-

getto di legge concernente gli abusi dei ministri del culto.

Il *Pays* raccogliendo la notizia che il ministro Simon non è stato presentato a S. M. Vittorio Emanuele, comeché si trovassero ambidue a Pisa, scrive:

«Nulla obbligherebbe il Re d'Italia a ricevere il nostro ministro dell'interno, e all'infuori delle necessità ufficiali, i sovrani stranieri, non sembra si diano grande premura di farsi presentare i funzionari della Repubblica. Un colloquio con un rivoluzionario quale il signor Giulio Simon è cosa che i re possono talvolta subire, ma a cui non corrono mai incontro di buon grado.»

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO di Padova**

8 aprile  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 40,3  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 16,4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	756,7	751,3	754,0
Termomet. centigr.	+13,5	+17,8	+14,9
Tens. del vap. acquo	8,72	6,50	6,69
Umidità relativa	92	42	53
Dir. e for. del vento	NE 2 ESE	1 SN	1
Stato del cielo	ser.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7  
Temperatura massima — + 18,3  
minima = + 11,7

**CORRIERE DELLA SERA**

**8 aprile**

Come lo *Standard*, anche il *Times*, non approva la presentazione del progetto di legge sugli abusi del clero:

«Si poteva confidare, esso scrive, nel senso pratico degli uomini di Stato italiani per l'esercizio prudente delle prerogative dell'autorità secolare. Dubitiamo che abbiamo operato saggiamente ricercando nuove definizioni di diritti e doveri che, nella presente condizione anormale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sono per sé stessi indefinibili. Per questa ragione deploriamo la presentazione del progetto sugli abusi del clero. Quel progetto prescrive le disposizioni penali contro quei sacerdoti che abusassero del loro ministero.»

Non possiamo a meno di chiedere qual giudizio avrebbe dato il più grande uomo di Stato dell'Italia moderna su quella copia delle leggi Falch.

Ognuno, disse Cavour, può governare con lo stato d'assedio. Ma i suoi stessi profondi istinti politici si rivoltavano contro il barbaro sistema militare. Come tutti i veri uomini di Stato, egli adoperava nelle sue opere uno spirito d'artista, ed i rozzi e brutali espedienti dei colpi di Stato perturbavano il suo senso d'armonia artistica. Cavour sapeva altresì che il loro effetto è ordinariamente tanto transitorio quanto fugace. Egli sapeva che le istituzioni politiche non hanno probabilità di durata se non sono fondate sugli istinti tranquilli e naturali del carattere umano. Se avesse dovuto scegliere fra due mezzi per raggiungere lo stesso scopo, uno sollecito ma violento, l'altro lento ma pacifico, non avrebbe certo ceduto alla passione dell'effetto teatrale e adottato il mezzo più rapido. Egli avrebbe confidato nei risultati stabili della pazienza.

Senza dubbio vi sono dei momenti in cui lo stato d'assedio è un'arma necessaria di profondi uomini di Stato, e nessuno meglio di Cavour stesso sapeva come approfittare delle più rapide mosse della rivoluzione. Molto difficilmente però egli avrebbe potuto ammettere che il solo, od anche il miglior mezzo per abbattere le stolte pretese del Vaticano fosse stato quello di chiuder la bocca ai predicatori.

È vero che la caduta del potere temporale del Papa rese il clero più zelante che discreto, e che il cattolicesimo ordinariamente freddo dell'Italia, era stato scocciato in talune classi della popolazione dal fanatismo che il Papato aveva suscitato in altri paesi.

«La pace delle famiglie,» come dice il progetto di legge sugli abusi del clero, avrebbe potuto esser turbata dalle invettive del pergamo, e le accuse clericali contro il governo avrebbero potuto influire sulle elezioni. Ma il ministero ha esso atteso l'effetto del lento correttivo dell'agitazione secolare? Ha esso esaurito le facoltà, accordategli dalle leggi or-

inarie, di punire i preti per diffamazione, intimidazione o tradimento? Ha egli forse veduto ch'esse non sarebbero sufficienti a punire i colpevoli, non quali preti, ma quali semplici cittadini? Ha esso, in una parola, agito nello spirito della ripugnanza di Cavour per lo stato d'assedio? Se non lo ha fatto, ha semplicemente gettato il germe di futuri torbidi e fornito al Papato la cosa che desiderava di più: un gravame reale. Nulla è più inutile alle cause religiose quanto ciò che può essere plausibilmente, per quanto ingiustamente, rappresentato come una persecuzione. Mentre non fa sostanzialmente danno a costoro, essa dà loro un pretesto per strillare in modo che tutti possono udire e compiangere.

**TELEGRAMMI**

**Trieste, 5.**  
Il vapore del Lloyd *Aurora* proveniente da Costantinopoli è arrivato qui questa sera alle 8.

**Roma, 5.**  
La missione di Hassun a Costantinopoli volge al suo fine. Fu già terminato nel Vaticano il Breve nel quale il papa, dopo aver fatto cenno di alcune controversie fra la sede romana e la Porta esprime la sua riconoscenza verso Hassun per il suo zelo e per la sua persequacia, e perché alla chiesa cattolica fu schiusa in Oriente una via, ad un migliore avvenire.

**Giurgievo, 5.**  
Un alto personaggio del governo turco, che mi ha ricevuto l'altro giorno in udienza, prima che partissi da Costantinopoli, ritiene la situazione ancora sempre molto bellissima, e che la questione del disarmo condurrà ad una rottura diplomatica. Gli armamenti continuano e molte batterie di cannoni vengono spedite in questi giorni all'armata del Danubio. Il richiamo dei Cerchessi è imminente. Le fortificazioni e gli armamenti di Varna sono compiuti.

**Bruxelles, 5.**  
Chensiong parlò in maniera così minacciosa nell'adunanza generale cattolica che l'arcivescovo di Parigi cercò di calmare l'adunanza osservando che lo scopo della stessa non era politico.

**Agram, 5.**  
Questa notte ci fu una violenta scossa di terremoto.

**Parigi, 5.**  
La *France* ha da buona fonte che il Duca Decazes ebbe lunedì a Marguilla, un breve colloquio con Midhat Pascià.

**Pera, 5.**  
Domenica, lunedì, martedì e mercoledì ebbero luogo dei consigli di ministri che si occuparono del protocollo.

Non essendosi presa alcuna risoluzione avrà luogo sabato un nuovo consiglio di ministri.

Le trattative col Montenegro incontrano gravi difficoltà. Sono false le notizie di cambiamenti ministeriali.

**Berlino, 5.**  
La partenza di Bismark dipende dal tempo, ma essa avrà certamente luogo prima della riapertura del Reichstag. Il segretario d'ambasciata a Vienna, conte Herbert Bismark, figlio del Cancelliere, ebbe un congedo per accompagnare il padre suo nel suo viaggio.

**Kopenhagen, 5.**  
Il Reichstag fu chiuso quest'oggi per mezzo di un rescritto reale.

**Syra, 4.**  
Il bastimento austro-ungarico *Custozza*, contr'ammiraglio Barry, è arrivato qui da Lndaa, e parte per Smyrna.

**Londra, 5.**  
Sir Stafford Northcote dichiarò nella Camera bassa che il protocollo sottoscritto sabato, il processo verbale relativo, ed altri atti ancora saranno sottoposti al Parlamento, e possibilmente domani. — Sarà forse possibile di distribuire oggi ancora qualche esemplare.

**Londra, 6.**  
Furono sottoposti al Parlamento il protocollo, ed otto altri atti diplomatici come pure la circolare del principe di Gortshakoff del 31 gennaio.

Un dispaccio dal lord Derby a lord Loftus in data 13 marzo, comunica a quest'ultimo che il conte Schwaloff aveva consegnato il progetto del protocollo accompagnandolo con una dichiarazione sulla opinioni e desiderii della Russia. Lo scopo del viaggio del generale Ignatieff era di dare delle spiegazioni sulle viste della Russia, e per facilitare una soluzione pacifica nelle questioni che dovevano essere sciolte. Dopo il sacrificio che la Russia si impose, dopo l'armamento del commercio e dell'industria, dopo le spese aumentate per la mobilitazione di 500,000 no-

mini, essa non potrebbe ritirare le sue truppe senza avere ottenuto un risultato rilevante migliorando cioè la condizione dei cristiani nella Turchia.

L'imperatore desidera sinceramente la pace, ma non a qualunque prezzo. La Russia desidera di mantenere l'accordo colle potenze e ritiene che la sottoscrizione del protocollo condurrà alla migliore soluzione della presente questione, assicurando il mantenimento della pace generale.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 7.** — L'opposizione della Camera dei Comuni presenterà una mozione sulle dichiarazioni di Derby relative al protocollo. Il *Times* ha da Berlino che Bismark acconsente di restare al suo posto.

**COSTANTINOPOLI, 7.** — La Porta farà lunedì una risposta verbale agli incaricati d'affari; spedirà quindi una circolare diplomatica. La Porta ha l'intenzione di sottomettere immediatamente i Miriditi, affinché non abbiano soccorso dai Montenegrini nel caso che la ostilità dovessero riprendersi il 13 corrente.

**VIENNA, 7.** — Andrassy partirà stasera per Terebes.

**PIETROBURGO, 7.** — Assicurasi che lo Czar non andrà questa estate ad Ems. Questa decisione fu presa in seguito a consiglio dei medici e non ha alcun rapporto con le questioni politiche. La salute dello Czar è buonissima.

**NUOVA ORLEANS, 7.** — Un meeting di diecimila persone approvò alcune proposte affermando il desiderio di cancellare le tracce del passato, di fare scomparire i pregiudizi di razza, dichiarando che il governo di Nicholj può solo stabilire la pace e chiedendo il richiamo delle truppe.

**VIENNA, 7.** — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 7, che l'incaricato d'affari dall'Inghilterra si reca quasi giornalmente alla Porta per trattare le condizioni dell'adesione del protocollo.

L'Inghilterra consiglia alla Porta di dichiarare spontaneamente che accetta per un dato tempo la commissione europea che deve constatare l'esecuzione delle riforme. Finora la Porta ricusa. Abdul Kerim parte per raggiungere l'esercito del Danubio. Ali Saib parte per Scutari per prendere il comando dei corpi albanesi.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**CADICE, 7.** — È arrivato è partito per la Plata il vapore *Nord-America*.

**PARIGI, 7.** — Distribuzione dei premi della *Società scientifica* della Sorbona. — Il ministro d'istruzione invitò i delegati a prepararsi ad un congresso della Società scientifica in occasione dell'Esposizione del 1878, e disse: «Abbiate fiducia, perchè la politica del governo è quella di tutta la Francia: ciò a cui tende il governo all'estero è la pace; abbiamo la speranza di mantenerla.»

Gregorio Ganesco è morto. Il *Moniteur* dice che le notizie odierne da Costantinopoli permettono di sperare che le giuste osservazioni non lasciarono la Porta indifferente.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**VENEZIA, 7.** — Rend. it. 79 40 79.50.  
I 20 franchi 21.62 21.63.  
**MILANO, 7.** — Rend. it. 79 40 79.55.  
I 20 franchi 21.63 21.64.  
Sete. Continuano le domande dei vari articoli: qualche facilitazione nei prezzi.

**Lione, 6.** — Sete. Affari pochissimi.

Bart. Moschin, gerente responsabile

**ANNUNZI**

**D'AFFITTARE**

Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.  
Un Appartamento in primo piano con sottoposta Scuderia in Via Spirito Santo N. 1765.

Due LOCALI terreni ad uso di Studio o di Magazzini in Via Pozzetto N. 199.  
Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 3-212

**SPETTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia di Alamanno Morelli, rappresenta: *Dora*, di Sardou — Ore 8 1/2.

**TEATRO GARIBOLDI.** — La compagnia di prosa e musica, diretta da Odoardo Miniatì, rappresenta: *Il peccato dell'ira* di Stenico, dello di seccatore — Ore 8 1/2.

**Inserzioni a pagamento**  
 N. 98. 3-205  
**LA DEPUTAZIONE**  
 DEL CONSORZIO  
**BACCHIGLIONE E COLLI EUGANEI**  
 AVVISO  
 Approvato dal Consiglio dei Delegati in seduta 20 Gennaio a. c. ed omologato dal R. Prefetto il 8 Febbraio a. c. N. 132-4148 il Preventivo 1876, in base al quale venne stabilita l'imposta di Lire due per ogni cento di estimo Consorziale, gli interessi del Consorzio sono invitati ad effettuare i rispettivi pagamenti nelle mani dell'Esattore sig. Antonio Candeo o del suo Collettore Federico Scatolini, avente la sede dell'Esattoria, in Padova, Via Municipio N. 4. B.  
 La scadenza della rata unica è fissata nel

giorno di Venerdì 20 Aprile a. c. essendo libero ai contribuenti di versarli per il pagamento, degli otto giorni successivi, giusta il disposto della Legge sulle riscossioni 20 Aprile 1874, N. 492 Serie II.  
 A comodo dei contribuenti lontani dalla sede Esattoriale, sarà spedito apposito Collettore nel Comune di Bressano il giorno Mercoledì 25 Aprile ed in quello di Abano il giorno Giovedì 26 detto.  
 I morosi al pagamento sono soggetti alle discipline comminate dalla suddetta Legge.  
 Dall'Ufficio del Consorzio di Bacchiglione e Colli Euganei  
 Padova, il 17 Marzo 1877.  
 I Deputati  
**PIO dott. DALLA VECCHIA** — **MARIO dott. ANTONIO** — **EMO conte CAPODISTA**  
 ANTONIO  
 Il Segretario **Gioni**

**SOCIETA' GENERALE E UNICA**  
**CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA**  
 DELUNE e C. di GRENoble (Francia)  
 Moltissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della **Porta di Francia**.  
 Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perchè potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.  
 Per evitare qualunque contraffazione esigere che ogni fusto porti nei due fondi il motto: **Porte de France** come pure sopra i piombi dei sacchi.  
 1-192

**Sciroppo Laroze**  
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.  
**SCIROPPINO SEDATIVO**  
**al Bromuro di Potassio**  
 E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE  
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epistola, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.  
 Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROEZ & Co.**, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.  
 DEPOSITI: Padova: Sini, da Beggato, Comella, Pissari e Mauri.  
 SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:  
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arance e di quassia amara all'ioduro di ferro.  
 Sciroppo depurativo di scorze d'arance amare all'ioduro di potassio.  
 Dentifrici Laroze, al china, pietro egiziano, Elisire, Polvere, Opplato.

**LO SCOGLIO DELL'UMANITA'**  
**DONNA REALE E DONNA IDEALE**  
 STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**  
 Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.  
 Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.  
 L'AUTORE  
**Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in 16 L. 1.50**  
 Dirigere le commissioni con il importo ad **ACHILLE BELTRAMI, S. Fermo** n. 3, MILANO. 47-1241

**SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN**  
 Approvate dall'Accad. di Medici di Parigi  
 Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse sono cingoniane nel momento alcuna sensazione disagiata, non danno luogo a vomito, né ad alcuna irritazione, e come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di oppio e delle stesse capsule glutinose, e la loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti per la parte di cura. (Rapporto dell'Accademia di medicina).  
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'Inventore 78, Jambourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vescicanti e la Caria d'Altophyros.

**Prem. Tipografia**  
**F. Sacchetto**  
 Via Servi - Padova  
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina  
 Marmoni in Parigi, e CARATTERI di tutta  
 novità, assume colla massima sollecitudine  
 ogni lavoro sia di lusso  
 che commerciale.  
 Viglietti da visita  
 Opuscoli per Nozze  
 Indirizzi  
 Padovani  
 Lettere di Porto  
 Pubblicazioni periodiche  
 Avvisi  
 Tabelle ad uso ufficio  
 Fatture

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
**del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano**  
 Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

**Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887).** — È inutile di indicare a qual usocia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **Ottavio Galleani** Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, suore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annale Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**Si diffida**  
 di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.  
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).  
 Torino, il 2 febbraio 1868.

**Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano**  
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI  
 Costa L. 1, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50. id. 38 id. 1.50

**Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.**  
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

**Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano**

**Pillole Vegetali**  
 I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gamburini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epistola cronica, nell'isteria, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.  
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e fornirono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo  
 suo devotissimo  
 G. Traversi  
 Cancelliere della Prefettura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. 1.50  
 id. 38 id. 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del pr. **D. C. P. PORTA** adottate dal 1851 nei filicosmi di Berlino. (*Zeitschrift di Vörsburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.*; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicosmi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutta l'America essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopporre alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlammo con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

**Si diffida**  
 di domandare e non accettare che le vere **Pillole** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel "vasso da notte" del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri oltimi consigli. Credelemi sempre  
 Vostro servo  
 ALVARO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**RIVENDITORI A PADOVA:**  
**Pianeri Mauro**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovo e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggato** farmacista — **Bernard e Dorer**, farmacista — **Pardelle**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Garzane — **Santi Pietro**, farmacia.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. **PIGNACCA** di Pavia (37 anni di successo).  
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.  
 Sono poi utilissimi per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.  
 Firenze, 21 dicembre 1873.  
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.  
 Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.  
 Tutto vostro devotissimo servo  
 DON SERAFINO SARTORIO, Canonico  
 Milano, 10 ottobre 1873.  
 Caro sig. Galleani.

Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potete essere scritturate per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo  
 FRANCESCO CORDARINI  
 Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA			
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 8,10 a.	6,30 a.	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		II	misto 7,33 a.	12,10 p.	fino a Rovigo 11,38 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.	omnibus 8,49 a.	12,10 p.		III	misto 11,38 p.	12,10 p.	5,00 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	omnibus 9,57 a.	11,43 a.		IV	diretto 2,05 p.	5,00 p.	5,00 p.	omnibus 5,00 p.	9,22 p.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	omnibus 10,33 p.	12,10 p.		V	omnibus 5,42 p.	10,15 p.	10,15 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.	omnibus 1,40 a.	2,30 a.			VI	diretto 9,17 a.	12,10 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.		
VI	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	omnibus 4,40 a.	5,30 a.				<b>Mestre per Udine</b>				<b>Udine per Mestre</b>				
VII	diretto 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.				Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE			
VIII	omnibus 3,42 a.	4,55 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.				
IX	omnibus 5,10 a.	6,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.				II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,31 a.				
X	omnibus 6,32 a.	7,45 a.	omnibus 9,15 a.	10,33 a.				III	diretto 8,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.				
	omnibus 8,10 a.	9,20 a.	misto 11,10 a.	12,38 a.				IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.				
	omnibus 9,25 a.	10,45 a.						V	omnibus 10,53 a.	2,24 a.	omnibus 3,33 p.	7,52 p.				

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	misto 11,35 a.	1,30 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 8,20 p.	7,49 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 a.	3,04 a.			

  

ROVIGO-ADRIA					
Stazioni	511 omnibus 1, 2 e 3	513 omnibus 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 misto 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,41	7,14	Adria par.	6,18
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Barricetta par.	6,33
Rovigo par.	9,40	3,40	9,40	Lama par.	6,53
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3
Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25
Barricetta par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,25
	ant. pom. pom.			ant. pom. pom.	

  

ROVIGO-LEGNAGO					
Stazioni	502 omnibus 1, 2 e 3	504 omnibus 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago par.	5,17 a.
da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea par.	5,31 a.
Rovigo par.	9,30 a.	3,25 p.	8,00 p.	Castagnaro par.	5,49 a.
Costa par.	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.	Badia par.	6,13 a.
Fratta par.	9,58 a.	3,52 p.	8,38 p.	Legnago par.	6,42 a.
Lendinara par.	10,13 a.	4,05 p.	8,58 p.	Fratta par.	7,2 a.
Badia par.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.	Costa par.	7,17 a.
Castagnaro par.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.	Rovigo par.	7,35 a.
Villabartolomea par.	11,04 a.	4,54 p.	10,00 p.	per Bologna par.	9,20 a.
Legnago arr.	11,10 a.	5,00 p.	10,12 p.	per Padova par.	7,52 a.

  

VICENZA - THIENE - SCHIO					
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS
Partenza da Schio	6,45 ant.	10,00 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.
Arrivo a Thiene	9	10,30	4,36	Arrivo a Dueville	8,34
Partenza da Thiene	6,35	10,36	5,00	Partenza da Dueville	8,40
Arrivo a Dueville	18	10,46 pom.	5,10	Arrivo a Thiene	23
Partenza da Dueville	6,55	10,52	5,24	Partenza da Thiene	9,02
Arrivo a Vicenza	32	11,23	5,45	Arrivo a Schio	32

**STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
 G. Cappelletti  
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.